

Che la pandemia porti a una riscoperta della palazzina

Camillo Langone <http://www.ilfoglio.it/>



Che la pandemia porti a una riscoperta della palazzina

Secondo alcuni nel dopo-virus andremo tutti in montagna, secondo altri ci affolleremo nelle metropoli più di prima. Io cerco le auree vie di mezzo: niente romitaggi ma nemmeno i grattacieli che hanno reso Milano una Shanghai dei poveri



(foto LaPresse)

Che la pandemia porti a una resipiscenza urbanistica.

Secondo alcuni nel dopo-virus andremo tutti in montagna, secondo altri ci affolleremo nelle metropoli come prima e più di prima. Io che sono oraziano cerco le auree vie di mezzo.

Niente romitaggi ma nemmeno i grattacieli che hanno reso Milano una Shanghai dei poveri per soddisfare la hybris di chi vuole guardare la Madonnina dall'alto in basso, sulla falsariga Formigoni-Ferragni-Fedez.

I tracotanti esisteranno sempre ma oggi parecchie persone sanno che le torri babeliche dispiacciono alla salute, oltre che a Dio. "I grattacieli si sono rivelati delle vere e proprie trappole a causa dei due elementi fondamentali della loro struttura: gli ascensori e i sistemi di condizionamento dell'aria", dice il mio maestro di urbanistica **Gabriele Tagliaventi**.

Si ritorni dunque alla palazzina: la palazzina romana immortalata da **Nanni Moretti** in "Caro diario" e da **Giorgio Ortona** in tanti quadri poetici, la palazzina signorile delle prime periferie residenziali di tutta Italia, la palazzina di tre, massimo quattro piani, e dunque scale affrontabili, con grandi appartamenti dai lunghi corridoi, e dietro ogni porta una stanza spaziosa...

Sia riscoperta la palazzina.
